

COMUNICATO SINDACALE

IL MINISTRO BRUNETTA TENTA DI ANTICIPARE GLI EFFETTI DEL D.Lgs 150

Il Ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, ha tentato in una recente seduta del Consiglio dei Ministri di far approvare il testo di un decreto che avrebbe accelerato l'applicazione di alcuni articoli del ben noto Decreto Lgs. 150/10. Nello specifico il provvedimento mirava a superare la difficoltà applicative che si sono manifestate nel recepimento nei contratti integrativi locali di quanto previsto proprio nel Decreto Brunetta per i nuovi parametri di assegnazione della retribuzione integrativa.

Tale accelerazione, che doveva essere effettuata al solito per legge e d'imperio, sembra, da indiscrezioni pervenute al nostro sindacato, **che non sia stata realizzata** e, in particolare, si sarebbe manifestata l'opposizione del ministro Tremonti, dal momento che quanto si andava ad approvare avrebbe avuto un notevole costo economico, per ora non sostenibile dal Governo.

Il giro di vite sul pubblico impiego sembra essere, quindi, rinviato a causa del fatto che i costi iniziali della riforma andrebbero sostenuti direttamente dal Governo in quanto non possono essere scaricati sui contratti nazionali perché questi sono stati bloccati.

Infatti, i contratti collettivi nazionali di lavoro del primo triennio "Brunetta" sono congelati, cioè non saranno proprio realizzati, e per tutto il periodo 2010, 2011 e 2012 gli unici incrementi che avremo saranno quelli dell'*indennità di vacanza contrattuale* che ammonta a circa 10-20 euro al mese a seconda della qualifica.

Ciò che sconcerta è che tale abnorme iniziativa, che lascerà i dipendenti pubblici – loro e solo loro - senza gli adeguamenti economici indispensabili per il semplice recupero del potere d'acquisto per ben tre anni, è stata realizzata sbandierando una super crisi economica che evidentemente vale solo per noi ma, soprattutto, nell'indifferenza della maggior parte delle organizzazioni sindacali che pretendono di rappresentare e tutelare i dipendenti pubblici e che, invece, dopo una debole protesta "*di stile*" si sono concentrate su altri argomenti più redditizi.

Auspichiamo un cambio di rotta da parte della politica economica e sociale del Governo ma, soprattutto, attendiamo con ansia che i dipendenti pubblici, i lavoratori degli Enti di Ricerca ed i colleghi Ricercatori e Tecnologi in particolare riprendano a parlare con la propria coscienza e tentino di recuperare la propria dignità.

La Segreteria di Coordinamento SAUR-CER/CONFEDIR